

L'estate più calda

Il Cnr prevede temperature oltre le medie con evaporazione da suolo, laghi e fiumi. «Riserve idriche intaccate». Il record del 2003? Già superato

Maria Sorbi

■ Chi ricorda l'estate 2003 non può non ripensare al caldo torrido e senza tregua, perfino di notte. Ebbene, questa estate è peggio di quella che fino ad oggi avevamo catalogato come la più terribile mai vista. A decretarlo è l'Istituto per la bioeconomia del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibe) con i dati aggiornati a giugno 2022.

«I modelli stagionali preannunciano un'estate con temperature molto probabilmente sopra la media e più secca della media». Nei prossimi mesi, spiega il Cnr, le temperature incideranno sull'evaporazione dal suolo e da fiumi, laghi e bacini e sulla traspirazione delle piante. «I passaggi temporaleschi potranno solo mitigare localmente l'attuale deficit, in particolare sull'arco alpino, dove i valori di pioggia potrebbero risultare nella norma climatica». Anzi, se mai dovesse cominciare a diluviare in stile piogge tropicali, allora ci sareb-

be un nuovo problema: la terra, seccissima, non sarebbe in grado di assorbire una quantità d'acqua tale tutta in una volta e si rischierebbero allagamenti e danni ambientali.

La siccità di questi mesi, spiega l'Osservatorio Cnr, «si conferma sempre più essere idrologica, la scarsità di innevamento invernale e di precipitazioni degli ultimi sei mesi sta intaccando le riserve idriche superficiali, principalmente nel Nord Italia. La neve è quasi finita. Questa situazione sta però progressivamente interessando anche il Centro-sud, a causa delle temperature da record fatte segnare a maggio, che sorpassa l'omologo mese del 2003, e quelle di giugno, quando abbiamo registrato valori tipici di fine luglio».

I danni all'agricoltura ammontano a 3 miliardi di euro e fra siccità e caro materie prime legato alla guerra in Ucraina - sottolinea la Coldiretti - più di

un'azienda agricola su 10 (11%) rischia di chiudere e circa un terzo si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo. Una tempesta perfetta che si è abbattuta

sulle aziende agricole - evidenzia la Coldiretti al vertice Ue - con aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio.

Qualsiasi intervento fatto oggi non sarà in grado di risolvere il problema nell'immediato ma è chiaro a tutti che vada impostato un piano idrico in grado di far fronte a nuove emergenze sanitarie. E, la pandemia Covid ce lo ha insegnato, a reagire quando siamo in stato di allarme siamo piuttosto bravi. Anche perchè sul tavolo abbiamo un'occasione ghiotta: i soldi del Pnrr. «Il piano individua quattro investimenti con lo scopo di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risor-

se idriche lungo l'intero ciclo - spiega Alessandro Marangoni, ceo dell'azienda [Althesys](#) - Sono previste risorse per 4,38 miliardi di euro, circa 51% nel Mezzogiorno». I fondi servono per interventi, ovviamente non immediati, per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua e la resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche.

«Dal punto di vista della pianificazione territoriale le istituzioni devono impegnarsi per un piano di intervento di accumuli idrici che non è più procrastinabile: sia per la risorsa umana, sia per quella agricola. Quello che stiamo vivendo quest'anno è solo un piccolo assaggio di quello che ci aspetta» mette in guardia il presidente della Regione Valle d'Aosta, Erik Lavaz. «Se il ghiaccio inizia a sciogliersi a giugno i nostri ghiacciai hanno una vita breve davanti a sé», ha aggiunto.